



Nel canto V, Dante vede le anime dei dannati prigioniere di una tempesta infernale. La sua attenzione è attirata da due anime che volano unite l'una all'altra e vuole parlare con loro. La donna racconta la loro storia a Dante :

"La mia città natale si trova là  
dove il Po sfociando nel mare,  
trova la pace con i suoi affluenti.  
L'amore, che subito accende i cuori nobili,  
ha fatto innamorare di me quest'ottimo ragazzo  
toltomi in un modo che mi offende ancora.  
L'amore, che incita chi è amato a ricambiare,  
mi ha fatto innamorare delle sue belle maniere,  
e, come vedi, ancora mi lega a lui.  
L'amore ci ha portato a una stessa morte :  
Caina attende quello che ci ha ucciso".

Dante è turbato da questa storia e vuole sapere come si sono innamorati.

"Un giorno stavamo leggendo per passatempo  
la storia dell'amore di Lancillotto.  
Eravamo soli e non sospettavamo niente.  
Più volte quella lettura ci incitò  
a guardarci e ci fece diventare pallidi...  
ma ci fu un momento preciso che vinse la nostra volontà:  
quando leggemmo che lui baciò  
il viso tanto desiderato,  
quest'uomo, che non sarà mai separato da me,  
mi baciò la bocca tutto tremante.  
*Galeotto fu 'l libro e chi lo scrisse.*  
Quel giorno non siamo andati più avanti nella lettura."

Mentre la donna racconta questo, l'uomo piange in modo talmente pietoso che Dante, commosso, perde i sensi : "*e caddi come corpo morto cade*".

***Le due anime che Dante incontra sono quelle di Francesca da Polenta e Paolo Malatesta. Francesca era la figlia di Guido da Polenta il Vecchio, signore di Ravenna, e la moglie di Gianciotto Malatesta, un vecchio diforme, signore di Rimini e fratello di Paolo. Quando Gianciotto scopre l'adulterio, uccide i due amanti.***

### **Inferno Canto V**

"La mia città natale lambisce  
il mare ove sfocia il Po,  
che coi suoi affluenti trova pace.

Amor, ch'al cor gentil ratto s'apprende  
prese costui de la bella persona  
che mi fu tolta; e 'l modo ancor m'offende.

Amor, ch'a nullo amato amar perdona,  
mi prese del costui piacer sì forte,  
che, come vedi, ancor non m'abbandona.

Amor condusse noi ad una morte:  
Caina attende chi a vita ci spense."

*Iconografia : incisioni di Gustave Doré*

